

ANTICHI ITINERARI ELBANI

Una levatrice in sella al somaro

di Piero Simoni

In uno qualunque dei comuni elbani di una cinquantina d'anni fa l'impianto sanitario era costituito da un ambulatorio e da una farmacia dove, nei rispettivi interni, operavano un medico condotto ed un farmacista e prima di quest'ultimo, uno "speciale".

Ognuno nel proprio campo, s'intende, ma talvolta scambiandosi ruoli e prestazioni nei casi di emergenza. Quante volte uno che si feriva passava dalla farmacia prima di andare in ambulatorio?

Poi, indipendente ma non separata da questi due istituti, svolgeva il suo ruolo la levatrice, presso i domicili.

Questa terna di professionisti, nei tempi passati, ha spesso pesato sulla vita e sulla storia sanitaria di una comunità, nel bene e nel male. Il male poteva essere sicuramente una diagnosi sbagliata, un farmaco non appropriato, un parto mal riuscito. Ma se si considera quali fossero, allora, gli strumenti e i metodi diagnostici, non c'è da stupirsi più di tanto. E proprio perché i tempi offrivano scarse risorse diagnostiche, gli addetti alla sanità dovevano essere davvero in gamba e preparati in medicina e in chirurgia.

Il medico, il "dottore", doveva possedere insieme allo stetoscopio un paio di scarponi chiodati e la levatrice una "gonnella" che le consentisse, per resistenza e comodità, di stare a cavallo ad un asino su mulattiere e stradelli.

E' stato scritto molto sul così detto "medico di campagna", ma forse non abbastanza sulla levatrice, su questa figura "minore", se è permesso dire, della mappa sanitaria di un tempo, la quale doveva affrontare non lievi difficoltà quando la sua presenza veniva richiesta fuori paese, nelle tante località, ora balneari, che rientravano nelle cerchie comunali.

L'ostetrica in oggetto si chiamava Elisa e, quando si parlava di lei, si diceva obbligatoriamente la sor'Elisa; sapere il cognome poco importava. costei aveva un difetto di pronuncia, anzi non pronunciava affatto la "erre" e al suo posto raddoppiava le vocali o le consonanti che seguivano.

Un giorno fu chiamata a prestare la sua opera fuori comune dove la moglie di un coltivatore attendeva di partorire. Anzi fu lui stesso, l'agricoltore, a venirla a "prelevare" con la sua somara che si chiamava "Angelica". La sor'Elisa non si fece attendere più di quel tanto che ci volle a prepararsi e salita sulla groppa di Angelica, iniziò il cammino. Finché la strada era pianeggiante, oppure in salita ma non accidentata e ciottolosa, la marcia proseguiva senza troppi intoppi e l'ostetrica, intanto, chiedeva all'uomo

notizie sullo stato della puerpera. Quando, superato il colle, iniziava la discesa verso il mare, la somara, pur conoscendo alla perfezione una strada che faceva tutti i giorni, camminava molto lentamente come era la sua abitudine.

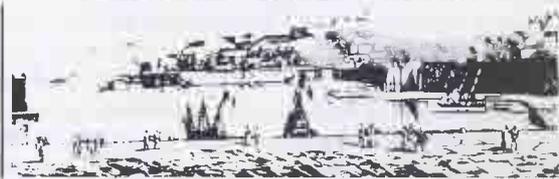
Sapendo quanto, invece, fosse importante andare in fretta, la levatrice, rivolgendosi al padrone dell'asino, gli chiedeva: "Coado!", l'uomo si chiamava Corrado, "ma non potebbe faee camminaee più svelta questa bestia?". E Corrado rispondeva: "Sì, sarebbe possibile, ma poi si rischia di fare danno!". E la levatrice: "Il danno, se non si cammina più svelti, succede a Oosina!; Rosina era la moglie di Corrado. "Faccia camminaee di più questa somaa!", proseguiva la levatrice.

Allora Corrado, prima sottovoce, come se volesse sussurrare qualcosa all'orecchio di "Angelica", poi man mano più forte, in un crescendo quasi musicale di note, snocciolava il suo repertorio di "giaculatorie" che l'asina "comprendeva" perfettamente ed aumentava il suo andare.

Ma un quadrupede che cammina spedito su una strada in discesa e per di più ciottolosa rischia di far saltare di sella il suo "carico". E la levatrice così si lamentava: "Ma Coado! Bastava qualche esortazione! Mica c'èa bisogno di eecitae tutto il oosaiio!" E Corrado: "La mia asina ha bisogno di "ascoltare" tutto il "programma", e soltanto all'ultimo "suggerimento" diventa più sollecita!".

Sulla strada incuneata in un bosco di lecci, stipe, lentischi e corbezzoli, all'infuori di Angelica e della Sor'Elisa non c'era nessuno ad ascoltare il "cantico" di Corrado, ma probabilmente egli sarebbe incorso in un processo da tribunale ecclesiastico se ad ascoltarlo ci fossero stati i sacri inquisitori.

Agenzia Immobiliare
La Darsena



Portoferraio - Calata Matteotti
Tel. 0565914022 - Fax 0565916825